Sentenze pilotate, nei guai giudici e funzionari tributari sequestro per 13,7 milioni

Un "sistema" per favorire imprenditori e consentire loro di non pagare l'Erario

L'INCHIESTA

Angela Trocini

Sequestro per oltre 13 milioni di euro per alcune sentenze pilotate a Salerno. Tra le cinque persone a cui la Procura presso la Corte dei Conti della Campania contesta il danno erariale ci sono anche due ex giudici tributari (Fernando Spanò e Giuseppe De Camillis), ma anche due ex funzionari della Commissione tributaria sezione di Salerno (il salernitano Giuseppe Naimoli e il sarnese Salvatore Sammartino) e un libero professionista (Teodoro Tascone) che, per le accuse, fungeva da intermediario nei rapporti tra giudici e funzionari con i referenti delle società sottoposte a verifica fiscale. Secondo le accuse il danno erariale di quasi 13,7 milioni di euro, sarebbe frutto di una serie di corruzioni commesse per condizionare le sentenze della Commissione tributaria regionale di Salerno.

LE MISURE

Oltre agli inviti a dedurre, emessi dai vice procuratori Gianluca Bragò e Davide Vitale e notificati dai militari del nucleo di polizia economico finanziaria (agli ordini del colonnello Antonio Specchia) della Guardia di Finanza di Salerno, per due dei cinque soggetti coinvolti nell'inchiesta è stato anche disposto un sequestro conservativo di beni mobili, immobili e crediti per un ammontare equivalente al danno erariale calcolato. Gli accertamenti contabili della procura presso la Corte dei Conti (coordinata dal procuratore regionale Giacinto Dammicco) traggono origine da un'inchiesta del 2019 svolta dai finanzieri del nucleo Pef di Salerno e coordinati dalla locale Procura in cui sarebbero emersi «gravi e sistemici episodi corruttivi» posti in essere da alcuni funzionari e giudici in servizio presso la sezione distaccata di Salerno della Commissione regionale tributaria della Campania finalizzati a pilotare illecitamente sentenze riguardanti contestazioni fiscali (già favorevoli in primo grado all'Erario) con il risultato di annullare rilevanti avvisi di accertamento emessi dall'Agenzia delle Entrate del territorio nei confronti di noti imprenditori locali che erano stati oggetto dei controlli. I successivi accertamenti erariali avrebbero consentito l'individuazione - secondo la ricostruzione accusatoria - di un grave ed articolato danno per le casse dello Stato quale contropartita delle presunte azioni corruttive acclarate in passato. Le condotte delittuose, infatti, sono state sottoposte ad una approfondita istruttoria sulla responsabilità amministrativa e i magistrati contabili sul punto - avvalendosi anche di perizie altamente specializzate - hanno individuato tre distinte tipologie di danno erariale e cioè che le condotte criminose poste in essere abbiano determinato un ingente danno patrimoniale

diretto a causa della definitiva perdita di entrate tributarie proprio per l'illegittimo annullamento degli atti impugnati e che in secondo grado hanno avuto esito favorevole. Ma, per i magistrati contabili, ci sarebbe stato anche un danno all'immagine e un danno da disservizio quantificato, complessivamente, in 13.777.573 milioni di euro.

IL BLITZ

All'epoca del blitz, a maggio 2019, le indagini della Guardia di Finanza consentirono di riprendere le dazioni di denaro (anche in ascensore e che avvenivano il giorno prima della decisione della Commissione) per la corruzione: i due dipendenti amministrativi, che trattenevano la loro quota parte, successivamente consegnavano il denaro ai due giudici tributari. Gli importi pagati ai due giudici, secondo l'accusa, oscillavano dai 5 ai 30mila euro, ma a volte sarebbero state promesse altre utilità come l'assunzione del figlio di un giudice in una delle società coinvolte o la concessione ad uso gratuito di un appartamento in città (entrambi gli ex giudici tributari non sono salernitani). Gli accertamenti consentirono di individuare una decina di procedure (ma più di uno sono stati i filoni investigativi con tanti altri indagati) il cui iter, per l'accusa, fu condizionato dalla corruzione ottenendo sentenze favorevoli ai contribuenti corruttori con l'azzeramento delle somme dovute al fisco per le imposte evase, gli interessi maturati e le sanzioni amministrative annullate. Ad una società di Siano, ad esempio, fu cancellato un debito di oltre 8 milioni di euro; per un'altra, a Salerno, quasi un milione di euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA